

tutt'ora, il senatore Vittorio Scialoja, entrai in trattative con quell'Istituto per l'acquisto di un certo fabbricato, insieme con un mio cugino. Il Consiglio di amministrazione, composto di persone che io non conoscevo e non conosco affatto, dopo tre deliberazioni stabilì il prezzo, e l'affare fu concluso. Ripeto, ciò avvenne nel 1901, quattro anni dopo la cessazione delle mie funzioni di giudice delegato, e fu allora che convertii, per l'acquisto della mia quota di detta casa, la dote di mia moglie che trovavasi già investita in cartelle fondiarie. Domando che cosa ci possa essere di male in tutto questo. (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa*).

L'onorevole Chiesa poi ha detto: il quarto lodo (io ho preso parte al terzo e al quarto lodo) fu aspramente criticato, non solo dal Mortara, ma anche dall'onorevole Pilacci. Infatti il Pilacci, il quale volle spontaneamente essere inteso sul quarto lodo, ebbe a chiamarlo un mostro o un'enormità giuridica. Ma io mi permetto di dichiarare che non do alcun peso alle critiche del Pilacci, sia perchè vaghe e generiche, in quanto si fondano su di una pretesa mancanza nel lodo del vero carattere di diritto, che è quello di una giusta proporzione di rapporti, sia perchè è noto com'egli sia in troppo buoni rapporti col mio competitore politico che risiede a Firenze. (*Oh! oh! — Interruzioni*).

Basti citare questo fatto che, nella passata legislatura, l'onorevole Pilacci, per secondare i desideri di questo mio competitore politico, combattè vivacemente negli Uffici, e credo anche nella Camera, una proposta di legge presentata dall'onorevole Falconi, allora deputato del collegio di Agnone, per la costituzione in comune autonomo di una frazione del paese nativo del detto mio competitore; paese che non apparteneva nè al collegio, nè alla regione dell'onorevole Pilacci. (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Chiesa!... Ella è incorreggibile! Lasci parlare.

MOSCA TOMMASO. Ho detto questo per dimostrare i rapporti esistenti tra l'onorevole Pilacci e il mio competitore, il quale fin dal 1906 o 1907 aveva posto la sua candidatura nel collegio di Agnone.

Ma l'onorevole Chiesa ha detto: se deve essere censurato, pel quarto lodo, l'onorevole Brunialti, che era presidente del collegio arbitrale che lo emise, perchè non dovrà essere del pari rimproverato l'onorevole Mosca che ne fu l'estensore? Ho già risposto

a questo argomento interrompendo l'onorevole Chiesa, ed ora mi ripeto.

Non è già pel tenore del terzo o quarto lodo che si muove rimprovero all'onorevole Brunialti, perchè in quanto alla parte giuridica di essi non c'è nulla da rimproverare, e in quanto alla parte tecnica del quarto lodo nessun appunto è stato ad esso mosso dalla Commissione, nemmeno per quanto concerne i compensi attribuiti pel deperimento delle impalcature e degli ascensori, che sono parsi enormi all'onorevole Pilacci.

Nulla di tutto questo: è per tutt'altro che la Commissione d'inchiesta ha mosso censura all'onorevole Brunialti, come risulta dalla relazione. E quindi la posizione mia è diversa da quella dell'onorevole Brunialti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Grippo.

GRIPPO. Sono altamente meravigliato come si osi dire, dall'onorevole Chiesa, che è ancora pendente innanzi alla Cassazione un ricorso della Ditta Ricciardi e Borrelli. Tale ricorso fu rinunciato fin dal 1905 per un patto espresso della transazione, alla quale, come la Camera sa, fui completamente estraneo. E del resto si capisce che non si mantiene un ricorso contro una sentenza, quando si transige la lite. Io poi non mi sono più interessato di sapere se della rinuncia si sia dato atto dalla Corte di cassazione. Ma quando mi si viene a dire: voi siete ancora il difensore, perchè pende ancora il ricorso, mentre ad esso si è rinunciato esplicitamente, con la transazione, da molti anni, devo ritenere, che vi è la più manifesta mancanza di buon senso o di buona fede. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wollemborg per fatto personale.

WOLLEMBORG. Il mio fatto personale è molto semplice. L'onorevole Chiesa nel suo discorso mi ha attribuita una raccomandazione per una onorificenza... (*Commenti*).

CHIESA EUGENIO. No, no! Ho letto soltanto il rapporto del ministro.

WOLLEMBORG. Io non ho fatto alcuna raccomandazione. Una raccomandazione è stata fatta a me, quando ero sottosegretario di Stato alle finanze, da un deputato; ed io l'ho puramente e semplicemente trasmessa, come era mio dovere, al gabinetto del ministro; poichè da me, sottosegretario, non dipendeva nè di deliberare in proposito e nemmeno di assumere informazioni...

Voci. Basta, basta! Ai voti, ai voti!